

QUANDO A LECCO QUALCHE PUGNO ARRIVA IN FACCIA AL FASCISTA...

In questi giorni i quotidiani locali riportano la notizia di alcuni pugni in faccia presi in un bar dal politicante fascista di Fratelli d'Italia Giacomo Zamperini.

Che bello! Ogni tanto qualcuno rimanda al mittente la violenza che emerge in ogni discorso di questo putrido elemento politico locale.

Non possiamo non pensare a tutte le campagne razziste portate avanti da Zamperini, complice del clima d'odio e di guerra fra poveri che ci circonda. E portare avanti certe istanze rende complici di tutto ciò che poi si verifica. Gente di questo calibro è responsabile di migliaia di morti nel Mediterraneo o alle frontiere, uccisioni indiscriminate che meritano vendetta.

E se questi politicanti svolgono campagne di odio indiscriminato contro chi ritengono diverso e inferiore a loro (che siano immigrati, poveri, omosessuali o altro), un pugno in faccia diretto alla persona giusta è il minimo che si possa fare. Chi utilizza la violenza delle parole e del potere non può che aspettarsi che questa, ogni tanto, gli ritorni indietro.

Ricordiamo le parole di Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, che incitavano ad affondare le navi che salvano migliaia di vite ogni anno.

Ricordiamo il saluto romano fatto da Zamperini durante la commemorazione dei vili repubblicani fucilati allo stadio di Lecco. Ricordiamo anche la sua assidua presenza a manifestazioni contro l'autodeterminazione dei corpi, tanto contro l'aborto quanto contro l'eutanasia.

Ricordiamo il fascismo e cosa fece: milioni di morti, guerra, deportazioni.

Ricordiamo la lotta partigiana, che non si è certo liberata del nazi-fascismo senza l'uso della violenza.

Per questo non può che farci piacere sapere che personaggi come lui da oggi possano avere più paura ad andare in giro. Perché sulla strada, nei bar, al supermercato, c'è sempre il rischio che qualcuno ti mandi il conto dell'odio che fomenta!

E anche se non sappiamo e non vogliamo sapere chi sia stato, mandiamo "all'aggressore" la nostra più viva solidarietà e complicità.

P.S. si legge nelle pagine dei giornali che il caro Riccardo De Corato, un altro che in merito a mani sporche di sangue sa il fatto suo, rivela che l'assalitore sarebbe un "capo degli anarchici di Lecco". Vogliamo semplicemente ricordare che gli anarchici non hanno capi! Se in questo mondo autoritario qualcuno necessita di gerarchia, disciplina e ordine, gli anarchici non sono tra quelli...la storia anarchica insegna! Forse sarebbe pretendere troppo pensare che sappia cosa dice?

Anarchiche e anarchici lecchesi (senza capi!)